



Comune di
Nibionno

PIANO DI PROTEZIONE CIVILE
GLOSSARIO



COMUNE di NIBIONNO
Provincia di Lecco

PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

GLOSSARIO



Al fine di assicurare l'uso di un linguaggio comune da parte di tutte le strutture di Protezione Civile, si riporta di seguito l'elenco dei termini tecnici più frequentemente utilizzati. Si evidenzia che buona parte delle definizioni sono state estrapolate dalle disposizioni normative vigenti.

A.L.S. (Advanced Life Support)

Protocollo utilizzato dallo staff medico e infermieristico come estensione, e non sostituzione, del BLS.

Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente (A.R.P.A.)

Agenzia regionale deputata al controllo dei fattori fisici, chimici e biologici per la prevenzione, riduzione o eliminazione dell'inquinamento acustico, dell'aria, delle acque e del suolo, nonché al controllo sull'igiene dell'ambiente e sulle attività connesse all'uso pacifico dell'energia nucleare ed in materia di protezione delle radiazioni.

Allarme

Segnale che scatta al verificarsi di un evento calamitoso od anche nell'ipotesi di pericolo grave ed imminente per l'incolumità delle persone, di danni gravi ed irreparabili alle strutture sociali e territoriali.

Allertamento (Regione Lombardia)

Il sistema di allertamento regionale prevede quattro livelli di criticità: assente, ordinario, moderato ed elevato, che sono identificati attraverso l'impiego di un codice colore.

Le criticità assumono gravità crescente, in relazione al grado di coinvolgimento dei seguenti ambiti:

- Ambiente
- Attività antropiche
- Insediamenti e beni mobili ed immobili
- Infrastrutture ed impianti per i trasporti, per i servizi pubblici e per i servizi sanitari
- Salute e preservazione delle specie viventi in generale e degli esseri umani in particolare



I livelli di criticità sopra menzionati hanno il seguente significato:

- Criticità assente - codice colore verde: non sono previsti scenari di evento determinati dai fenomeni naturali (forzanti esterne) responsabili del manifestarsi del rischio considerato o le criticità che possono riscontrarsi sono da considerare trascurabili.
- Criticità ordinaria - codice colore giallo: sono previsti scenari di evento che possono dare luogo a criticità che si considerano comunemente ed usualmente accettabili dalla popolazione o quantomeno governabili dalle strutture locali competenti mediante l'adozione di misure previste nei piani di emergenza.
- Criticità moderata - codice colore arancio: sono previsti scenari di evento che non raggiungono valori estremi, ma che si ritiene possano dare luogo a danni ed a rischi estesi per la popolazione, tali da interessare complessivamente una importante porzione di almeno una zona omogenea di allertamento e richiedere l'attivazione di misure di contrasto.
- Criticità elevata - codice colore rosso: sono previsti scenari naturali suscettibili di raggiungere valori estremi e che si ritiene possano dare luogo a danni e rischi anche gravi per la popolazione, tali da interessare complessivamente una consistente porzione della zona omogenea di riferimento.

Ad ogni livello di criticità si associa un codice colore, oltre che un sintetico codice numerico di allertamento come di seguito riportato:

| LIVELLO CRITICITÀ | CODICE COLORE | CODICE ALLERTA |
|----------------------|------------------|-------------------|
| assente | Verde | 0 |
| ordinaria | Giallo | 1 |
| moderata | Arancio | 2 |
| elevata | Rosso | 3 |

Analisi di rischio

Acquisizione e valutazione dei dati atti a definire in tutti i suoi aspetti il rischio gravante su un particolare territorio.



Aree di emergenza

Luoghi in cui vengono svolte le attività di soccorso alla popolazione durante un'emergenza. Vengono distinte in:

- Aree di attesa: luoghi "sicuri" in cui la popolazione si raccoglie in occasione di evacuazioni preventive, o successivamente al verificarsi di un evento calamitoso
- Aree di ammassamento: da considerare al livello di pianificazione provinciale, poiché riguarda i punti di raccolta e concentrazione dei mezzi, dei materiali e del personale necessario alle attività di supporto
- Aree di atterraggio: sono dedicate all'atterraggio e alla partenza dei velivoli
- Aree di accoglienza o ricovero: sono aree in cui verrà sistemata la popolazione costretta ad abbandonare la propria casa per periodi più o meno lunghi a seconda del tipo di emergenza.

Attività di Protezione Civile

Attività volte alla previsione e prevenzione delle varie ipotesi di rischio, al soccorso delle popolazioni sinistrate ed ogni altra attività necessaria ed indifferibile, diretta a superare l'emergenza connessa agli eventi calamitosi.

Azienda di Tutela della Salute (A.T.S.)

Struttura sanitaria operante a livello territoriale locale con il compito di tutelare la salute delle persone, intese come fondamentale diritto dell'individuo oltre che interesse per la collettività, in base a quanto definito dalla Costituzione italiana. Istituite attraverso la L.R. n. 23 dell'11 agosto 2015 "Evoluzione del sistema sociosanitario lombardo: modifiche al Titolo I e al Titolo II della legge regionale 30 dicembre 2009, n. 33".

B.L.S. (Basic Life Support)

Supporto di base alle funzioni vitali.

B.L.S.D. (Basic Life Support Defibrillation)

Supporto di base alle funzioni vitali con l'aggiunta di procedure di defibrillazione.



Calamità

Evento naturale o legato ad azioni umane, nel quale tutte le strutture fondamentali della società sono distrutte o inagibili su un ampio tratto del territorio.

Calamità Antropica

Evento che trova nell'uomo l'agente provocatore, che può essere consapevole o inconsapevole, per commissione o omissione di attività.

Calamità Naturale

Evento dovuto a cause insite strutturalmente in natura (es. terremoto, alluvione, nubifragio, tifone, ciclone, bufera, mareggiata, nevicata, etc.) che per intensità ed estensione può richiedere di essere fronteggiata con mezzi e poteri straordinari.

Catastrofe

Evento che coinvolge un numero elevato di vittime e le infrastrutture di un determinato territorio producendo un'improvvisa e grave sproporzione, tra richieste di soccorso e risorse disponibili, destinata a perdurare nel tempo (oltre 12 ore).

Catastrofe ad effetto limitato

Evento che coinvolge un numero elevato di vittime, ma non le infrastrutture di un determinato territorio. È caratterizzata dalla limitata estensione temporale delle operazioni di soccorso (meno di 12 ore).

Catena dei soccorsi

Sequenza di dispositivi, funzionali e/o strutturali, che consentono la gestione delle vittime di una catastrofe.

Centro Coordinamento Soccorsi (C.C.S)

Rappresenta il massimo organo di coordinamento delle attività di Protezione Civile a livello provinciale. Si riunisce su mandato del prefetto, che lo presiede. È composto dai responsabili di tutte le strutture operative presenti sul territorio provinciale. I compiti del C.C.S. consistono nell'individuazione delle strategie e delle operatività di intervento necessarie al superamento dell'emergenza attraverso il coordinamento dei C.O.M.



Centro Operativo Comunale (C.O.C)

È il centro operativo dove opera la struttura comunale di gestione dell'emergenza e si raduna l'Unità di Crisi Locale. È fondato su 9 funzioni di supporto che rappresentano le principali attività che il comune deve garantire alla cittadinanza, sia nella gestione della crisi che per il superamento dell'emergenza.

Centri Operativi Intercomunali

Organi di coordinamento, in emergenza, delle strutture di Protezione Civile su un territorio che comprende più comuni.

Centro Operativo Locale

Struttura costituita localmente (stazione del Corpo Forestale dello Stato o Carabinieri) nell'ambito del sistema integrato di lotta agli incendi boschivi. Controlla un'area più o meno estesa del territorio comunale o intercomunale. Ad esso sono collegate diverse stazioni fisse di rilevamento ed è predisposto a ricevere comunicazioni (AIB) da aerei, finalizzate all'avvistamento.

Centro Operativo Misto (C.O.M.)

Struttura operativa decentrata, ubicato in strutture preventivamente individuate, ai quali afferiscono più comuni. Il C.O.M. dipende dalla prefettura ed è diretto da un rappresentante nominato dal prefetto o da un sindaco di uno dei comuni interessati dall'evento, sempre su nomina del prefetto. Opera sul territorio di più comuni in supporto alle attività dei sindaci. I compiti del C.O.M. sono quelli di favorire il coordinamento dei servizi di emergenza a livello provinciale.

Check list

Lista di controllo usata come riscontro per verificare le varie fasi in operazioni complesse.

Direzione di comando e controllo (DICOMAC)

Rappresenta l'organo di coordinamento nazionale delle strutture di Protezione Civile nell'area colpita dall'evento disastroso. Viene attivato dal Dipartimento della Protezione Civile in seguito alla dichiarazione dello stato di emergenza.



Direttore dei Soccorsi Sanitari (D.S.S.)

Medico con esperienza e formazione adeguata, presente in zona operazioni e responsabile della gestione in loco di tutto il dispositivo di intervento sanitario. Opera in collegamento con il medico coordinatore della centrale operativa 118, si coordina con il referente sul campo del soccorso tecnico (VVF) e con quello delle forze di polizia.

D.A.E.

Defibrillatore Automatico Esterno.

DSM-IV

Diagnostic and Statistical Manual of mental disorder, American Psychiatric Association - Manuale diagnostico statistico dei disturbi mentali, 1994.

Esondazione

Superamento dei limiti di contenimento in alveo per una rete idraulica a pelo libero (alveo non arginato): per eccessivo deflusso, in caso di portate eccedenti l'officiosità dell'alveo o per rigurgito, in caso di ostacoli accidentali e localizzati negli alvei a valle o disservizi negli impianti idrovori.

Esposizione

Quantità di elementi sociali e territoriali (persone, edifici, servizi, attività, beni ambientali e culturali...) soggetti a danno potenziale.

Evento

Fenomeno di origine naturale o antropica che, se in grado di arrecare danno alla popolazione, alle attività, alle strutture e infrastrutture, al territorio, interessa le strutture di Protezione Civile. L'art. 7 del D.Lgs. 1/2018 "Codice di Protezione Civile", distingue diversi tipi di eventi emergenziali, ai fini dello svolgimento delle attività di Protezione Civile, riprendendo la tripartizione prevista dalla normativa vigente. Le emergenze, che sono connesse con eventi calamitosi naturali o derivanti dalla attività umana, sono individuate sulla base della rilevanza locale, regionale o nazionale e degli interventi con cui possono essere fronteggiate.

In particolare, si distinguono tre tipologie di eventi emergenziali connesse con eventi calamitosi di origine naturale o antropica:



- **Emergenze di rilievo locale**, che possono essere fronteggiate mediante interventi attuabili, anche in forma coordinata, dai singoli enti e amministrazioni competenti in via ordinaria (**lettera A**).
- **Emergenze di rilievo regionale**, che per loro natura o estensione comportano l'intervento coordinato di più enti o amministrazioni e devono essere fronteggiate con mezzi e poteri straordinari da impiegare durante limitati e predefiniti periodi di tempo, disciplinati dalle Regioni e dalle Province autonome di Trento e di Bolzano nei limiti della rispettiva potestà legislativa (**lettera B**)
- **Emergenze di rilievo nazionale**, che in ragione della loro intensità o estensione, devono con immediatezza d'intervento, essere fronteggiate con mezzi e poteri straordinari da impiegare durante limitati e predefiniti periodi di tempo (**lettera C**).

Funzioni di supporto

Modalità organizzativa in cui si articolano i vari settori di attività e di riferimento all'interno dei centri di coordinamento istituiti in emergenza. Per ogni funzione di supporto si individua un responsabile che, relativamente al proprio settore, in situazione ordinaria provvede all'aggiornamento dei dati e delle procedure ed in emergenza coordina gli interventi.

Funzione 2

Funzione-Sanità umana, veterinaria e di assistenza sociale - attivata a livello di centri di coordinamento operativi in emergenza (DICOMAC, CCS, COM, CCC).

Indicatore di evento

Insieme dei fenomeni precursori e dei dati di monitoraggio che permettono di prevedere il possibile verificarsi di un evento.

Inondazione

Allagamento, alluvione, piena, straripamento.



Livelli di allerta

Livelli che scandiscono i momenti che precedono il possibile verificarsi di un evento e sono legati alla valutazione di alcuni fenomeni precursori o, in alcuni casi, a valori soglia. Vengono stabiliti dalla comunità scientifica e ad essi corrispondono delle fasi operative che prevedono l'attivazione del sistema territoriale di Protezione Civile e le prime azioni di identificazione dell'evento e delle possibili conseguenze sul territorio. In dettaglio:

- **Attenzione:**
 - Si attiva il personale reperibile, si verifica la disponibilità delle risorse strumentali.
 - Si organizzano ed attivano azioni di monitoraggio e sorveglianza dei fenomeni.
 - Si valutano altre misure precauzionali, come ad esempio l'informazione preventiva alla popolazione.
- **Preallarme:**
 - Si proseguono le azioni della fase di attenzione.
 - Vengono attivate le misure previste nelle pianificazioni di emergenza locali, in sinergia con le altre autorità territoriali (ad esempio, nell'individuazione ed attivazione di CCS e COM, oltre ai COC).
- **Allarme:**
 - Si valuta l'attivazione di misure di soccorso, evacuazione ed assistenza alla popolazione.
 - Sono attivi i centri di coordinamento locali di gestione dell'emergenza (UCL/COC – COM e CCS).
 - Deve essere mantenuto un costante flusso informativo con le altre autorità territoriali coinvolte.

Metodo Augustus

Linee guida elaborate da funzionari del Dipartimento della Protezione Civile e del Ministero dell'Interno al fine di costituire una sintesi coordinata degli indirizzi da impiegare nella pianificazione di Protezione Civile, raccolti in un unico documento operativo. Oltre a fornire un indirizzo per la pianificazione di emergenza, flessibile secondo i rischi presenti nel territorio, le linee delineano con chiarezza un metodo di lavoro semplificato nell'individuazione e nell'attivazione delle procedure per coordinare con efficacia la risposta di Protezione Civile.



Modello di intervento

Organizzazione della risposta all'emergenza da parte del sistema di Protezione Civile ai diversi livelli di responsabilità, anche attraverso la pianificazione e l'attivazione dei centri operativi sul territorio.

Ospedali da campo

Dispositivi di intervento composti da uomini e mezzi in grado di assicurare alle vittime della catastrofe un livello di cure intermedio tra il primo soccorso ed il trattamento definitivo. Offrono la possibilità di effettuare interventi chirurgici di urgenza, assistenza intensiva protratta per più ore e degenza di osservazione clinica. Sono sinonimi di Centro Medico di Evacuazione (CME).

Pericolo (P)

Fonte di possibili lesioni o danni alle cose o alla salute delle persone. È una grandezza espressa, ad esempio, in un numero di volte in cui un evento di caratteristiche anomale, potenzialmente catastrofiche, può verificarsi in un dato intervallo di tempo.

Pericolosità (H)

Probabilità che un fenomeno di una determinata intensità (I) si verifichi in un dato periodo di tempo ed in una data area.

Piano di Bacino

Strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo, mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, alla difesa, alla valorizzazione del suolo e all'utilizzazione delle acque, sulla base delle caratteristiche fisiche e ambientali del territorio.

Posto di Comando Avanzato (P.C.A.)

Struttura tecnica operativa a supporto del sindaco che coordina gli interventi di soccorso "in situ". È composto dai responsabili delle strutture di soccorso che agiscono sul luogo dell'incidente ed opera nelle fasi della prima emergenza. A seguito dell'eventuale attivazione del C.O.M. diviene una diretta emanazione dello stesso.



Posto Medico Avanzato (P.M.A.)

Dispositivo funzionale di selezione e trattamento sanitario delle vittime, localizzato ai margini esterni dell'area di sicurezza o in una zona centrale rispetto al fronte dell'evento. Può essere sia una struttura (tende, container), sia un'area funzionalmente deputata al compito di radunare le vittime, concentrare le risorse di primo trattamento e organizzare l'evacuazione sanitaria dei feriti.

Precursori

Grandezze e relativi valori indicatori del probabile manifestarsi di prefigurati scenari d'evento, nonché dei conseguenti effetti sull'integrità della vita, dei beni, degli insediamenti e dell'ambiente, qualora non intervenga nessuna azione di contrasto e contenimento, ancorché temporanea e provvisoria, dell'evento stesso.

Prevenzione

Attività volte ad evitare o ridurre al minimo la possibilità che si verifichino danni conseguenti ad un evento calamitoso e comprendono gli interventi strutturali e non strutturali quali la pianificazione di emergenza, le esercitazioni di Protezione Civile, la formazione e l'informazione alla popolazione.

Previsione

Attività diretta a determinare le cause dei fenomeni calamitosi, a individuare i rischi e a delimitare il territorio interessato dal rischio.

Rischio

Combinazione di probabilità e di gravità di possibili lesioni o danni alla salute in una situazione pericolosa.

Rischio accettabile

Valore oltre la soglia del quale il rischio non è più sostenibile per la popolazione e per il territorio.

Responsabile delle Comunicazioni (R.E.C.)

È il supervisore di tutti gli aspetti inerenti al collegamento con i media e deve essere coinvolto nella pianificazione e gestione dell'emergenza.



Responsabile delle Operazioni di Soccorso (R.O.S)

Funzionario responsabile delle operazioni dei Vigili del Fuoco intervenuti sull'incidente.

Referente Operativo Comunale (R.O.C)

Funzionario o amministratore comunale, nominato dal sindaco a cui sono affidati i compiti operativi in fase di normalità (es. sovrintendere alla stesura del piano di emergenza, organizzare il gruppo comunale di Protezione Civile, etc.) ed in fase di emergenza (es. sovrintendere alla sorveglianza del territorio, coordinare eventuali evacuazioni, o l'assistenza pratica alla popolazione, etc.). Il R.O.C. è di supporto al sindaco, con autonomia decisionale limitata ad aspetti logistici ed operativi e, in caso di istituzione, non potrà essere identificata con il Sindaco stesso (L.R. 16/2004 - art.7, com 11).

Referente Operativo Locale (R.O.L)

Funzione incaricata delle attivazioni presso il luogo ove si è verificato l'evento catastrofico.

Si occupa di gestire la situazione in campo, mantenendo aggiornato il centro operativo sullo scenario dell'evento in atto, provvedendo, in genere, a recarsi sul luogo dell'evento stesso. In caso di molteplici eventi sparsi sul territorio si occupa della composizione dello scenario servendosi, se disponibili, di operatori ciascuno dei quali presidia un evento o un'area (per esempio, un comune) particolare. Nello stesso modo, coordina le operazioni presso il luogo ove si è verificata la catastrofe.

Rischio idraulico

Corrisponde agli effetti indotti sul territorio dal superamento dei livelli idrometrici critici (possibili eventi alluvionali) lungo i corsi d'acqua principali.

Rischio idrogeologico

Corrisponde agli effetti indotti sul territorio dal superamento dei livelli pluviometrici critici lungo i versanti, dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua della rete idrografica minore e di smaltimento delle acque piovane.

Scenario

Descrizione dei possibili effetti di fenomeni calamitosi che possono interessare una determinata porzione di territorio, provocandovi danni a persone e/o cose.



Sistema di comando e controllo

Organizzazione delle attività di emergenza in un sistema unitario e coordinato di gestione degli interventi, volto ad assicurare il raccordo tra i centri operativi attivati sul territorio e con la finalità prima di assicurare soccorsi tempestivi e assistenza adeguata alla popolazione.

Soglia

Valore parametrico, al raggiungimento del quale scatta un livello di attenzione o di allarme.

Soglia di rischio

Valore parametrico del rischio, al raggiungimento del quale scatta un livello di attenzione o di allarme.

Stato di calamità

Situazione che segue eventi naturali calamitosi di carattere eccezionale, che provocano ingenti danni alle attività produttive dell'industria, del commercio, dell'artigianato e dell'agricoltura. Non è di particolare gravità da richiedere la dichiarazione dello stato di emergenza ed è disciplinato da una normativa ordinaria che regola l'intervento finanziario a ristoro parziale del danno.

Stato di emergenza

Al verificarsi di eventi di tipo "c" (art. 7, D.Lgs. 1/2018), eventi cioè che per intensità ed estensione devono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari, il Consiglio dei ministri, su proposta del Presidente del Consiglio, delibera lo stato di emergenza, determinandone durata ed estensione territoriale.

Strutture di accoglienza

Edifici destinati ad altri scopi che in caso di necessità possono accogliere la popolazione (palestre, scuole, capannoni, alberghi, centri sportivi, etc.).

Triage

Processo di suddivisione dei pazienti in classi di gravità in base alle lesioni riportate ed alle priorità di trattamento e/o evacuazione.



Unità di Crisi Locale (U.C.L.)

È il nucleo fondamentale minimo su cui si fonda l'attività comunale di gestione dell'emergenza. È diretta dal sindaco e composta da 5 membri: sindaco, tecnico comunale, comandante Polizia locale, responsabile volontariato di Protezione Civile, Referente Operativo Comunale (R.O.C) (ai sensi della Direttiva regionale per la pianificazione di emergenza degli enti locali - D.g.r. 12200 del 21 febbraio 2003). Tali funzioni mettono in atto il piano di emergenza e supportano il sindaco nelle azioni decisionali, organizzative, amministrative e tecniche.

Unità di Crisi Regionale (Regione Lombardia D.G.R. 6 marzo 2017 – n. X/6309)

Le attività dell'Unità di Crisi regionale, e conseguentemente della sala operativa, sono organizzate a seconda del livello di criticità raggiunta dall'emergenza, e comportano l'attivazione progressiva e modulare di:

- Sistema di reperibilità interno della direzione generale competente in materia di Protezione Civile.
- Componenti dell'Unità di Crisi interessati dall'evento.
- Colonna mobile regionale o colonne mobili provinciali.
- Altre componenti necessarie, per proprie specifiche competenze, alla gestione dell'evento.

Il sistema regionale di Protezione Civile viene attivato, in base a specifici "livelli di azione", che possono essere definiti:

- Seguendo i livelli di criticità/codici di allerta del centro funzionale, secondo quanto indicato dalla direttiva regionale in materia di allertamento per eventi naturali a fini di Protezione Civile.
- Indipendentemente dall'allerta regionale per i rischi naturali effettuata dal centro funzionale, a seconda della tipologia, gravità ed estensione dell'evento.

Nelle attuali procedure per l'attività dell'Unità di Crisi Regionale, sono distinti 4 livelli di azione:

- Livello **VERDE**: non sono presenti criticità sul territorio regionale e non è attivo alcun evento per cui sia richiesta l'attivazione o l'intervento del sistema regionale di Protezione Civile. Vengono condotte da parte della sala operativa regionale le normali attività gestionali.
- Livello **ARANCIONE**: sono presenti criticità sul territorio regionale o altri eventi per cui sia richiesta l'attivazione del sistema regionale di Protezione Civile, fronteggiabili con l'impiego



del personale di sala operativa e della squadra in turno di reperibilità. Sono normalmente attivate le funzioni tecnico-scientifica, comunicazione, mezzi e materiali.

- Livello **ROSSO**: sono presenti criticità sul territorio regionale o altri eventi per cui sia richiesta l'attivazione del sistema regionale di Protezione Civile, fronteggiabili con l'intervento del resto dell'Unità di Crisi Regionale (UCR) - in tutto o in parte - oltre al personale attivato nei precedenti livelli. Sono normalmente attivate tutte le funzioni del codice ARANCIONE e tutte le funzioni specialistiche dell'Unità di Crisi Regionale che si ritiene opportuno inserire.
- Livello **VIOLA**: sono presenti gravi criticità sul territorio regionale, situazioni di danno diffuso e conclamato ed il sistema regionale di Protezione Civile è attivato in tutte le sue componenti. Sono attivate tutte le funzioni del codice ROSSO e tutte le funzioni specialistiche dell'Unità di Crisi Regionale necessarie alla gestione dell'evento. È possibile/probabile che sia dichiarato lo stato di crisi ai sensi della L.R. 16/2004.

Vulnerabilità (V)

Attitudine di una determinata componente ambientale - popolazione umana, edifici, servizi, infrastrutture, ecc. - a sopportare gli effetti di un evento, in funzione dell'intensità dello stesso.

La vulnerabilità esprime il grado di perdite di un dato elemento o di una serie di elementi causato da un fenomeno di una data forza. È espressa in una scala da zero a uno, dove zero indica che non ci sono stati danni, mentre uno corrisponde alla distruzione totale.